

Si fermano tre o quattro giorni, moltissimi sono stranieri

# I turisti giovani puntano sui campeggi e gli ostelli

In continuo aumento i visitatori al di sotto dei 20 anni - Tutti esauriti in questi giorni i posti in tenda - Nell'ostello di Villa Camerata si è avuta in luglio una lieve flessione - Numerosi i nordici, gli inglesi e i tedeschi

Sacchi colorati sulle spalle, barba, capelli biondi, jeans e una cartina in mano: l'immagine forse è un po' consumata, ma è proprio quella vera delle centinaia di giovani turisti stranieri in giro per le strade e le piazze del centro storico. Agosto, il mese del periodo pasquale, è per il turismo fiorentino il momento dei giovani; in primavera capita da qualche anno di assistere letteralmente ad una invasione di comitive e di scuderesche; l'estate li si vede arrivare più sciolti: o sono soli, o a coppie o a gruppetti di quattro o cinque.



Sacco in spalla, a scoprire la città: ecco due giovani turiste riprese nei giorni scorsi

Italiani e stranieri; il turismo giovane è in continuo aumento negli ultimi anni. Se la storia, i musei e le opere d'arte restano ancora i motivi principali del richiamo di un centro come Firenze altri avvenimenti culturali hanno contribuito recentemente ad accrescere l'interesse per una visita nella città toscana. Vengono in mente le numerose mostre, quelle di Si queiros e degli Alinari dell'anno scorso, le mostre su Brunelleschi di quest'inverno e quelle attuali, da Clusaf al Palazzo Pitti a Dani Karavan e alle suggestive scenografie di Forte Belvedere.

I continui arrivi estivi pongono ogni anno a dura prova i campeggi e gli ostelli. A questi infatti si rivolgono quasi tutti i giovani per il soggiorno turistico nella città. Luglio e agosto sono i mesi del grande pieno, quando i letti e le piazzole non bastano mai.

«In questi giorni si mandano indietro i gruppetti o le coppie che arrivano con qualche canaglia e tanti sacchi a pelo. La situazione quest'anno è leggermente migliore negli ostelli; fino ad ora è stato sempre possibile offrire un posto agli ospiti. Qual è la clientela degli ostelli? Basta fermarsi una mezz'ora nei dintorni della stazione accanto alle fermate dell'autobus numero 17, quello che porta sul davanti il cartello «Ostel-

lo della gioventù»: vi salgono numerosi i giovani stranieri (col sacco e la cartina. E la conferma viene dalla direzione del complesso di Villa Camerata, l'ostello associato alla federazione internazionale.

L'ospite tipo è lo studente straniero: pochi i giovani italiani, quest'anno addirittura non hanno sfiorato il 12-15 per cento, che è la percentuale media toccata nelle stagioni passate. Gli italiani sono più numerosi nei campeggi, ma c'è anche chi sostiene che ultimamente siano cambiati i loro itinerari, privilegiando i viaggi all'estero. All'ostello si rivolgono numerosi gli inglesi, gli scandinavi, i danesi, gli olandesi, i tedeschi, i francesi, gli americani e, in questi ultimi due mesi anche molti gruppi di israeliani.

«Questa estate però l'affluenza non ha toccato le punte del '77, anno record in assoluto con 102 mila arrivi. In ogni modo tutte le sete, in questo periodo, i 500 posti letto sono quasi tutti occupati. Sono stati pochi i giorni nei quali si sono dovuti indirizzare alcuni giovani negli altri due ostelli» più conosciuti della città: in pratica dei centri di soggiorno assistiti da religiosi: il centro di ostelli Santa Monica con 100 posti letto e il centro di ospitalità del Viale dei Mille con 200 posti letto.

L'età media dei frequentatori è di 18-19 anni; non mancano ogni tanto curiose coppie di sessantenni, vecchi soci con tanto di tessera e di regolamento. Normalmente si fermano a Firenze tre o quattro giorni. L'ostello oltre al dormire, duemila lire per notte, serve anche la colazione, 400 lire e la cena, 1800 lire.

Il progetto prevede la tutela del centro storico

# Piano del Comune per «proteggere» Certaldo

Il paese di Boccaccio non è compreso tra i 164 comuni toscani che beneficerebbero degli stanziamenti statali e regionali - Vincoli agli edifici e alle zone di maggior pregio artistico e culturale

I turisti, di solito, pronunciano espressioni lusinghiere quando parlano della Toscana. Ne apprezzano il patrimonio storico, i capolavori artistici ed anche, semplicemente, il paesaggio, la caratteristica alternanza di pianure e collinette, la conformazione delle zone di campagna. Non fa della retorica, chi parla con convinzione di un «tessuto da difendere».

La normativa di questa materia sta vivendo alcune significative evoluzioni. I testi base risalgono al 1959, la legge 1497 e la legge 1089; la prima si occupa della tutela dei beni ambientali e della protezione della natura, la seconda riguarda i beni di interesse artistico e storico; entrambe attribuiscono le relative competenze alle Soprintendenze. Ma il decreto presidenziale n. 616 ha trasferito alle Regioni i poteri previsti dalla legge 1497.

La Giunta regionale toscana, a sua volta, ha elaborato una proposta di legge di delega di queste funzioni ai Comuni da sottoporre alla approvazione del Consiglio. La legge 1497, però, opera una «cimita» tra tutti i Comuni: in Toscana, quelli ritenuti meritevoli di tutela sono 164, poco più della metà. Per la legge gli altri non contano, non hanno bisogno di cure e di attenzioni. Tra gli esclusi, c'è anche Certaldo.

«Stranamente», osserva il sindaco, Alfiero Ciomolini — il nostro territorio è stato trascurato dal legislatore.

Prima di tutto, le Soprintendenze sono andate al di là delle loro competenze istituzionali, hanno preteso di esprimere il loro giudizio anche per i Comuni non compresi nell'elenco, e, soprattutto, le amministrazioni dei Comuni esclusi hanno provveduto da sole ad imporre dei vincoli per tutelare l'ambiente.

A Certaldo, si è seguita la seconda strada. Il Comune si è dotato di un piano particolareggiato per il centro storico, ha adottato un regolamento edilizio che rende necessario il parere della Soprintendenza del paesaggio, e ha costruito nelle zone vincolate in base al piano regolatore generale. Così, nei fatti, la salvaguardia del paesaggio si è realizzata. E lo stesso è avvenuto da molte altre parti.

«Il fatto che le amministrazioni locali si siano auto-vincolate — aggiunge il sindaco — è senza dubbio indicativo. Sta a significare che da tempo abbiamo compreso la necessità della difesa dei nostri territori dalle aggressioni edilizie, dalle manie di chi vorrebbe riempire di cemento ogni angolo di verde. Non presumiamo di non avere commesso errori, ma non ci si può accusare di negligenza. Abbiamo dovuto conciliare varie esigenze: impedire depurazioni dell'ambiente, senza bloccare completamente lo sviluppo edilizio. E, per questo sviluppo programmato, ci è rivelato di grande

utilità lo strumento del piano particolareggiato». A Certaldo — chiediamo — cosa c'è da tutelare? Ciomolini non ha dubbi: «Il centro storico, in testa a tutto; i dintorni di Certaldo Alto, in specie il Poggio del Boccaccio ed il Poggio delle fate, due singolari colli di forma tronco conica; la campagna che circonda il centro cittadino, in particolare le zone collinari: non si può consentire che il posto del vigneto sia preso da blocchi di cemento».

Per esercitare le competenze che la Regione sta per delegare, i Comuni devono dotarsi di strumenti adeguati. Su questo punto, tra l'altro, le Soprintendenze avanzano qualche dubbio: temono che manchino i necessari strumenti tecnici e, soprattutto, esprimono riserve in merito all'attribuzione del potere di esaminare i progetti presentati dai cittadini.

«Sono dubbi legittimi — dice ancora il sindaco — ma non credo che siano molto fondati. La Regione metterà a disposizione degli enti locali il suo personale tecnico, noi provvederemo ad elaborare altri piani particolareggiati, ed esempio per le zone agricole e per i parchi. C'è da piaciuto alla proposta di legge della Giunta, perché così tutti i poteri in materia urbanistica vengono a concentrarsi nel Comune, mentre alle Soprintendenze rimane la competenza sui singoli beni di interesse artistico e storico, di cui parla la legge 1089».

Resta il problema della scelta della legge 1497 tra i Comuni toscani, per individuare quelli soggetti a tutela. Gli elenchi si sono dimostrati incompleti, incapaci di fotografare la realtà della regione. In tempi brevi, si dovrà iniziare ad aggiornarli e completarli: per avere un quadro più realistico.

«Senza nascondere le difficoltà — conclude Ciomolini — l'impalcatura della Giunta Regionale sa questa giunta il Comune, essendo a diretto contatto con la cittadinanza, potrà operare meglio, in modo più celere, e inquadrando le singole questioni nel generale assetto del territorio».



Una fabbrica di ceramica a Certaldo

**Varianti al piano regolatore di Firenze**  
L'amministrazione rende noto che sono state adottate alcune varianti al piano regolatore generale del territorio comunale di Firenze (decreto di liberazione n. 630 del 23 giugno 1978, decisione n. 2426 del comitato di controllo in data 19 giugno). In conseguenza della deliberazione ed in ottemperanza alla legge urbanistica 17-8-1942 n. 1150 art. 9 e successive modifiche, gli elaborati progettuali di modifica del PRG sono depositati nei locali della divisione piani regolatori di via Andrea del Castagno 3 per la durata di 30 giorni a partire dall'8 agosto 1978.

**A settembre la fiera della ceramica a S. Fiorentino**  
Nei locali dell'Istituto d'arte di Sesto Fiorentino sono in corso di allestimento i lavori della ottava fiera del commercio e della ceramica che già tanto successo ha raccolto nelle passate edizioni.

**Il sindaco contro le atrocità in Bolivia**  
Il ministro degli Affari Esteri, Arnaldo Forlani, ha risposto al sindaco di Firenze, Elio Gabbugliani, che nei giorni scorsi gli aveva inviato un telegramma per sottolineare la necessità di un intervento contro le atrocità che tentano commesse in Bolivia.

L'ormai tradizionale manifestazione del settembre settesimo — la fiera si svolge in fatti nei giorni dall'1 al 10 settembre — vede quest'anno, accanto alla esposizione di prodotti commerciali ed alla rassegna della celebre produzione ceramica della zona e della provincia, per la prima volta la partecipazione di produttori ceramici di ogni parte d'Italia.

Questa più ampia presenza alla fiera, in termini quantitativi e qualitativi, di produzioni ceramiche artigianali e industriali, ha risvegliato l'interesse di numerosi operatori culturali e commerciali del settore, la cui presenza durante il periodo della fiera è prevista particolarmente numerosa, e anche la curiosità dei visitatori, che, come nelle passate edizioni, affolleranno gli stands.

Il ministro Forlani ha risposto assicurando il sindaco che «il governo italiano segue con attenta preoccupazione il corso degli avvenimenti in Bolivia» e che non mancherà di esaminare, di concerto con i paesi della comunità europea se non si verificasse l'opportunità di un intervento a salvaguardia dei diritti civili in Bolivia.

Il Cosiag propone di costruire pozzi nei «renai»

# Un piano di approvvigionamento idrico a Signa e Campi Bisenzio

Notevole quantità di acqua, buon livello di depurazione, bassi costi di costruzione e di gestione - Altri sistemi sono troppo costosi o di lunga esecuzione

Che Firenze e dintorni abbiano gravi problemi di approvvigionamento idrico non è una novità, come non è una novità che i tentativi per risolvere tale situazione siano spesso complessi, quasi sempre cari. E' il caso anche dei comuni di Signa, Lastra a Signa e Campi Bisenzio.

La questi tre comuni l'approvvigionamento idrico avviene attualmente quasi esclusivamente a mezzo di pozzi, perforati in alluvioni di scarsa potenza, che producono acqua qualitativamente molto «precaria», affetta spesso da concentrazioni elevate di ferro e manganese, tabira di ammoniaca e detergenti sintetici.

Pertanto si rendono necessari i trattamenti depurativi, distribuiti in piccoli ed irrazionali impianti. Inoltre, la quantità di acqua ritirabile dai pozzi esistenti sono assai modeste e nettamente insufficienti per la necessità di una popolazione che sta continuamente crescendo.

Di questi problemi si è trovato a farne carico il Consorzio di Acquedotto della Provincia di Prato, della quale fanno parte, dal gennaio scorso, i comuni di Signa, Lastra a Signa e Campi Bisenzio. A giudizio del Consorzio, una parte di mezzo litro di acqua potabile di qualità e gas di Prato, della quale fanno parte, dal gennaio scorso, i comuni di Signa, Lastra a Signa e Campi Bisenzio. A giudizio del Consorzio, una parte di mezzo litro di acqua potabile di qualità e gas di Prato, della quale fanno parte, dal gennaio scorso, i comuni di Signa, Lastra a Signa e Campi Bisenzio.



Tra Comune, sindacati e forze dell'ordine

# Nuovo incontro a Montemurlo sul problema degli incendi

Riconfermata la volontà degli operai a continuare la vigilanza l'incendio della vigilia di Ferragosto sarebbe stato doloso

Nuovo incontro, ieri mattina, al comune di Montemurlo tra il sindaco, la Giunta, i sindacati, gli industriali, la polizia ed i carabinieri per esaminare la grave situazione esistente in materia di incendi industriali praticati con il «suegrist», da due mesi a questa parte, di ben tredici aziende tessili. L'ultimo incendio è scoppiato in una sfilacciatura artigianale la vigilia di Ferragosto.

La presenza nella zona di numerosi operai, che visitano sulle aziende chiuse per ferie, ha impedito alle fiamme di propagarsi, limitando al massimo i danni. Nel corso della riunione sono stati sottolineati dai rappresentanti delle varie categorie la validità delle scelte operate per difendere le aziende ed è stato dato atto ai vigili del fuoco ed alle forze dell'ordine dell'apporto dato a questa iniziativa.

Le organizzazioni sindacali in accordo con le altre forze

presenti hanno riconfermato la volontà degli operai di continuare l'opera di vigilanza, onde poter impedire o almeno limitare i danni degli incendi. E' opportuno, comunque, è stato sottolineato da diversi proprietari di aziende tessili, che la polizia, carabinieri e magistratura riescano al più presto a fare chiarezza su questa situazione che sta divenendo sempre più allarmante e che mette in discussione numerosi posti di lavoro.

Questi argomenti mantengono

il più stratto silenzio il sindaco, frattanto, per facilitare la vigilanza, ha emesso un'ordinanza in cui si invitano i proprietari degli immobili di qualsiasi tipo a provvedere alla pulizia delle zone adiacenti sia dai rifiuti che dalle erbacce.

Di nuovo sotto accusa la superstrada

# Sulla Firenze-Siena l'Anas sparge anche i diserbanti?

Sembra che preferisca potare gli alberi con un erbicida a base di diossina - Un nuovo pericolo che si aggiungerebbe agli incidenti mortali

Torna sotto accusa la superstrada Firenze-Siena la denuncia questa volta viene dal consigliere provinciale Remo Ciapetti, che, ai consueti «capi di imputazione» relativi all'alto numero di incidenti mortali, aggiunge a carico dell'ANAS anche l'uso di diossina a base di diossina per sfiorare le troppo «rigogliose» acacie che crescono ai margini della superstrada.

Rivolgendosi, con una interpellanza, al presidente della Provincia Rava Ciapetti ricorda come, al terzo voto di consiglio provinciale abbia dovuto di scure di questa superstrada troppo spesso fu necessaria da drammatici incidenti che continuano a verificarsi, anche in conseguenza del fatto che l'ANAS, nonostante gli impegni a suo tempo assunti — presenti i rappresentanti delle amministrazioni di Firenze e di Siena — non ha mai tradotto in realtà i provvedimenti che unanime erano ritenuti necessari: per rendere più sicura questa importante via di collegamento fra i due centri toscani.

«Oggi, però a questi motivi di pericolo sembra che si sia aggiunto un altro che, seppure di natura diversa, non è davvero da sottovalutare. Sembra infatti che l'ANAS, per sfiorare le acacie che crescono ai bordi della provinciale, abbia dovuto di scure di questa superstrada troppo spesso fu necessaria da drammatici incidenti che continuano a verificarsi, anche in conseguenza del fatto che l'ANAS, nonostante gli impegni a suo tempo assunti — presenti i rappresentanti delle amministrazioni di Firenze e di Siena — non ha mai tradotto in realtà i provvedimenti che unanime erano ritenuti necessari: per rendere più sicura questa importante via di collegamento fra i due centri toscani.

E' un fatto, che ancor oggi il fondo stradale è pessimo e molto spesso mal segnalato; non

non tagliando i rami più fronzoli, come sarebbe stato logico attendersi, bensì spargendo un diserbante a base di diossina che ha addirittura scolorito i pianeti ai lati della strada creando anche le condizioni, per possibili focolai di incendio.

La domanda che Ciapetti pone è se sia possibile che una agenda pubblica, come l'ANAS, possa comportarsi in tale maniera. Non solo in dieci anni non ha preso alcun provvedimento per rendere sicura la superstrada ma addirittura, come la dicesi di struzzo, le piante e forse creando anche un pericolo per gli uomini.

**SORPRESA!**  
**SCONTI FINE STAGIONE**  
SAPETE COME ORGANIZZARE LE VOSTRE VACANZE?  
TUTTOCAMPIA • Firenze